Fallita la mediazione dell'Ufficio regionale del lavoro

Scioperano venerdì ATAC e STEFER Cioccetti ha sabotato le trattative

Le modalità della protesta saranno precisate oggi - Le bugie dei dirigenti delle due aziende - Telegramma dei sindacati a Sullo che s'incontra con i parlamentari della città

I sindacati provinciali dei tranvieri ieri si sono riuniti per esaminare i risultati dell'incontro svoltosi lunedì sera all'Ufficio regionale del lavoro e hanno deciso — al termine dell'incontro — di proclamare una nuova sospensione del lavoro nella giornata di venerdì, con le modalità che saranno stabilite oggi. Nello stesso tempo i sindacati, oltre a denunciare all'opinione pubblica le responsabilità delle aziende e del sindaco di Roma, hanno deciso di inviare il seguente telegramma al ministro del Lavoro, onorevole Sullo: « Il tentativo di composizione della vertenza degli autoferrotranvieri esperito dall'Ufficio regionale del Lavoro, per il suo autorevole interessamento, è finora fallito per colpa delle aziende. Non è stato possibile discutere nessuna proposta in quanto le aziende affermavano di non poter trattare senza preventiva autorizzazione del sindaco di Roma, che dichiaravano essere assente dalla città, all'estero, contrariamente a quanto informava la stampa cittadina. I sindacati di categoria, apprezzando l'opera svolta da V. S. e disposti a favorire la soluzione della vertenza, denunziano l'atteggiamento ostruzionistico delle aziende, che costringe la categoria a proseguire l'agitazione ».

Nei loro comunicati, i sindacati motivano ampiamente la decisione che sono stati costretti a prendere, proclamando lo sciopero per venerdì. Essi precisano innanzitutto come si è svolto l'incontro di lunedì sera all'Ufficio del lavoro: il direttore dell'Ufficio, dopo aver conferito per ben quattro ore con i rappresentanti delle aziende, si presentava ai sindacati informandoli che, sia i dirigenti dell'ATAC che quelli della STEFER avevano dichiarato di non poter entrare nel merito della vertenza senza aver prima interessato il sindaco; aggiungevano che Cioccetti si trovava fuori Roma, e precisamente a Monaco di Baviera.

I sindacati di categoria — è detto nel comunicato — che avevano espresso la loro soddisfazione per l'iniziativa del ministro del Lavoro ed esplicitamente avevano dichiarato di volersi adoperare per contribuire alla soluzione della vertenza, a patto che si entrasse nel merito del complesso delle rivendicazioni, hanno dovuto constatare che, nella pratica, la controparte non era affatto presente, dato che gli intervenuti (tra i quali figuravano i presidenti delle commissioni amministratrici delle due aziende) non avevano né il potere, né la possibilità di trattare.

Di fronte alla impossibilità di conoscere i nuovi orientamenti aziendali e di poter avviare una trattativa che si sperava possibile, data la sede nella quale avveniva l'incontro — *prosegue il comunicato* — tutti i sindacati sono stati costretti ad esprimere la loro protesta al direttore dell'Ufficio regionale del lavoro al quale, comunque, va dato atto degli sforzi compiuti per tentare un avvicinamento delle posizioni delle parti.

Nella giornata di ieri, infine, l'on Camangi (PRD) e i deputati comunisti Cianca, Nannuzzi, Natoli e Rodano hanno conferito con il ministro del Lavoro, on. Sullo, a cui hanno richiesto il suo intervento per una equa soluzione della vertenza in atto nelle aziende ATAC e STEFER. Il ministro ha promesso il suo interessamento, comunicando di aver già dato disposizioni in proposito all'Ufficio regionale del Lavoro.

Presidenze onorarie

Il sindaco è partito, ieri pomeriggio alle ore 15,30, alla volta di Monaco di Baviera con lo sciopero nelle tasche. Egli presenzierà ai lavori del Congresso eucaristico internazionale, che è in corso in quella città, e rientrerà a Roma venerdì alle ore 14,40, proprio nel giorno e, forse, nell'ora in cui sarà in atto lo sciopero dei tranvieri, quello sciopero che Urbano Cioccetti ha voluto, contro ogni saggia decisione e disprezzando perfino l'intervento del ministro del Lavoro, on. Sullo, che aveva dato incarico di mediazione all'Ufficio regionale.

Durante l'incontro che si è svolto lunedì sera, i dirigenti dell'ATAC e della STEFER, ai funzionari dell'Ufficio del lavoro, dichiaravano di essere nell'impossibilità di avanzare una qualsiasi proposta distensiva senza il consenso del sindaco; questo consenso — aggiungevano — non poteva no chiederlo perchè il sindaco era partito per Monaco. Mentivano spudoratamente, agli incaricati del ministro, che, per quattro ore, hanno perso la testa e il tempo a discutere con i presidenti di queste due aziende che hanno dimostrato di non contare nulla, di essere condizionati assolutamente dalla volontà e dalla politica allegra che la Giunta clerico-fascista ha fatto (e fa) in Campidoglio.

In un'altra stanza, pazienti, i dirigenti sindacali attendevano, pronti ad iniziare quella discussione che avrebbe potuto riportare la tranquillità nel servizio e a gettare le basi per l'avvio di una soddisfacente soluzione della vertenza.

I funzionari dell'Ufficio del Lavoro si sono visti, così, messi con le spalle al muro, cioè non sono stati in condizione di offrire ai sindacati una possibilità, seppure minima, di trattativa. Fin dall'altra sera, dunque, l'unica alternativa che rimaneva ai sindacati era quella della ripresa della lotta.

Proprio mentre si presentava questa prospettiva che certamente non può allietare nessuno — i tranvieri e tanto più i cittadini — Cioccetti preparava tranquillamente le valigie, soddisfatto come un generale i cui ordini — perfino quelli che imponevano la menzogna — erano stati rispettati, e si accingeva a partire con lo sciopero in tasca. Era quello che voleva e l'aveva raggiunto, anche in barba al ministro, e con evidente disprezzo per i cittadini romani e per 15.000 lavoratori.

Cioccetti, il sindaco che recentemente ha regalato un miliardo di lire ad alcuni proprietari terrieri, pagando più del loro valore venale i terreni su cui dovranno sorgere i quartieri coordinati: il sindaco che nel passato ha imposto alle aziende di affittare degli autobus, regalando praticamente oltre 600 milioni che potevano essere risparmiati, dice che non ci sono soldi, che il Comune non tirerà fuori una lira, ordina alle aziende di non trattare perchè « i tranvieri guadagnano già troppo ».

Che gli scioperi continuino al sindaco non importa, e nemmeno se nel corso di questi scioperi le stesse aziende hanno delle perdite economiche, tanto meno gliene importa se le avrà lo Stato che è costretto a fornire automezzi e militari.

Si andrà avanti in questo modo, dunque, anche durante le Olimpiadi? Secondo quanto Cioccetti dà ad intendere, sì. Si tratta di sapere ora, se dello stesso parere è il governo, e cioè se il ministro del Lavoro dispone della saggezza necessaria per sconfiggere la testardaggine di Cioccetti.

r. r.

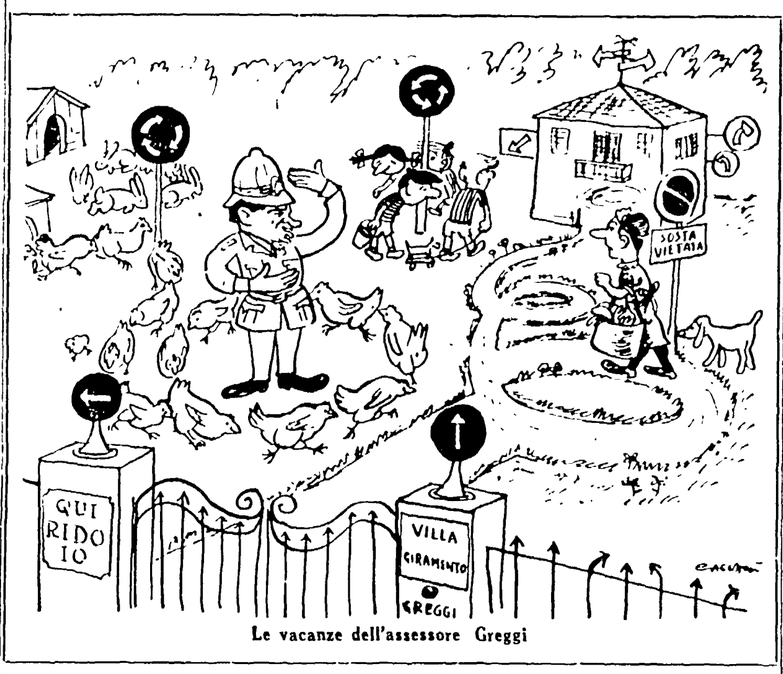
I baraccati di via Cave Ardeatine reclamano gli alloggi popolari

La « operazione foglia di fico » — che documentiamo in prima pagina — ha suscitato un vivissimo malcontento fra i baraccati di via delle Cave Ardeatine i quali hanno ricevuto una intimazione di sgomberare, entro cinque giorni, le vecchie e incivili abitazioni.

Ieri mattina, una delegazione, in rappresentanza di 50 famiglie è stata accompagnata in prefettura da Aldo Tozzetti, delle Consulte popolari, per sollecitare nuovamente l'assegnazione di una abitazione civile. Il dr. Titoni ha assicurato che le famiglie interessate saranno sistemate in nuove case dell'IACP. Il provvedimento — ha aggiunto — è già stato preso da tempo ma l'assegnazione degli alloggi non è ancora avvenuta e responsabile del ritardo è l'Istituto case popolari. Il dr. Villa dell'IACP, a sua volta ha assicurato la delegazione che entro 10 giorni tutte le famiglie saranno sistemate in nuove case popolari.

Continua l'« esperimento » nelle strade del centro

Dopo le proteste l'assessore al traffico invita la cittadinanza a collaborare



Le vacanze dell'assessore Greggi

Tra le difficoltà obiettive determinate dalla struttura del centro sul quale grava, non certo per volontà di Dio, la maggior parte del volume del traffico che scorre nella città. Sugli aspetti urbanistici del problema, che la « rivoluzione del traffico » ha riproposto di nuovo all'attenzione della cittadinanza, l'assessore è stato quanto mai reticente. Per lui è solo questione di « rodaggio » dei nuovi quadrilateri, dei sensi unici e delle rotatorie. Beato lui.

Tra le tante incongruenze, numerosi lettori ci hanno segnalato quella degli autobus dell'ATAC che percorrono in senso contrario i sensi unici, come ad esempio nel tratto di viale Trastevere alla fine della Circonvallazione Gianicolense. Mentre il traffico privato deve girare a destra imboccando via degli Orti di Cesare, gli automezzi pubblici percorrono in direzione vietata quel tratto di viale Trastevere. Le conseguenze sono facilmente immaginabili: oltre a causare un rallentamento della circolazione, gli autobus costringono le automobili a brusche e pericolose frenate, dato che gli automobilisti tutto s'immaginano fuorchè la possibilità concessa ad un pesante automezzo di infilare una strada nel senso vietato.

A proposito di autobus, è bene ricordare che la trasformazione del « 28 » da tram in autobus è costata agli utenti l'aumento di dieci lire del prezzo del biglietto. Continua così la politica degli aumenti « mascherati » delle tariffe, come già è stato fatto nei mesi scorsi sulla circolazione e su altre linee che passano per la stazione Termini. Come dire che le previsioni vengono rispettate in pieno: chi paga in denaro e in perdita di tempo l'agitata politica capitolina sono sempre i cittadini.

A rendere ancor più convulsa la circolazione, ieri ci si è messo anche il CONI. I cui dirigenti hanno dimostrato una sensibilità da elefanti. Probabilmente qualcuno di loro vive sulla luna, perchè altrimenti non si spiega come mai si sia pensato di trasferire in pieno giorno e attraverso strade frequentatissime una colonna di 288 automezzi che la FIAT ha consegnato per i servizi olimpici. Chi ha avuto la bella pensata può esserne fiero: le strade attraversate dalla lunghissima carovana sono rimaste intasate a lungo. Questi signori avrebbero potuto effettuare il trasferimento dall'EUR al Villaggio Olimpico durante la notte. Il presidente del CONI Onesti e altri personaggi avrebbero però dovuto rinunciare a passare in rivista la fila di « 2100 », « 1100 », giardiniere e multiple. Un gran sacrificio, lo comprendiamo, che sarebbe stato tuttavia compensato dalle benedizioni della cittadinanza.

Infine si sono visti in questi giorni taluni episodi che fanno dubitare della serietà degli addetti al ricevimento dei primi turisti stranieri. Grossi autopullman, soprattutto tedeschi, hanno faticato non poco per scovare la strada dov'era dislocata la pensione (o il convento) che doveva accoglierli. In via Nazionale ieri pomeriggio un torpedone giallo-sporco s'è fermato tre volte, e l'autista è sceso in tre posti diversi per mostrare ai passanti un biglietto sul quale era vergato l'indirizzo. Ma non si parlava di servizio di guide poliglotte che sarebbero salite sui pullman al raccordo anulare per guidarli celermente a destinazione? Che si aspetta dunque per farle entrare in azione? L'ultimo giorno?

Per concludere informiamo che la Ripartizione del traffico, forse per consolarci di aver eliminato con le rotatorie i parcheggi di piazza Augusto Imperatore, ha abolito i divieti di sosta in piazza S. Ignazio, in via del Cararrita, al Largo Chigi, in via Mario de' Fiori, in via dei Serviti, in via in Arcione, in via della Penitenza, in via del Lavatore e al Largo Pietro di Brazzà. Altri divieti sono stati aboliti intorno al teatro Quirino, in via XXIV maggio, in piazza dei Cinquecento sul lato destro, nel tratto da via Volturno a via delle Terme.

Un anziano orefice in via Campanella al Trionfale

Spara contro il genero durante una lite provocata dall'affetto per la nipotina

I due colpi di pistola sono andati a vuoto - L'uomo è stato arrestato subito dopo con l'arma in pugno - I genitori della bimba ritenevano che ella fosse più affezionata ai nonni

Armando Consoni, l'orefice che ha sparato

Un anziano orefice, Armando Consoni di 60 anni, ha esploso ieri mattina due revolverate contro il genero Alberto Benedetti durante un aspro litigio. Fortunatamente i colpi sono andati a vuoto. Il violento diverbio fra i due uomini, che da anni abitavano nello stesso appartamento di via Tommaso Campanella 19 ed avevano frequenti motivi di litigio, è stato provocato involontariamente da una figlioletta del Benedetti, Maria Luisa di 7 anni.

Il nonno avrebbe voluto condurre con sé la nipotina domenica prossima durante una gita a Montecompatri, il padre invece voleva che la bimba lo seguisse ad una cerimonia in casa d'amici.

Il Consoni subito dopo aver sparato è uscito dall'appartamento. Gli agenti del commissariato di zona lo hanno arrestato pochi minuti più tardi mentre percorreva lentamente la stessa via Campanella stringendo ancora in pugno la pistola.

Dopo un breve interrogatorio, durante il quale è stato possibile ricostruire sia pure sommariamente una amara vicenda familiare, l'orefice è stato tradotto a Regina Coeli. Gli investigatori sembrano orientati a denunciare l'uomo per tentato omicidio.

A parte il banale pretesto ultimo dal quale è nata l'esplosione d'ira di Armando Consoni, suocero e genero erano profondamente divisi da tempo proprio a causa della piccola Maria Luisa. Sia l'orefice che la moglie Renata sono legati alla nipotina da un particolare affetto ed è naturale che la bambina, pur vivendo anche insieme ai genitori, abbia manifestato spesso una maggiore tenerezza per i nonni. Alberto Benedetti e la moglie, Rosanna Consoni, malgrado abbiano altri cinque figli, hanno finito col preoccuparsi per la situazione della bimba temendo quasi che ella potesse con il tempo staccarsi sempre più dai genitori. Proprio ieri mattina essi avevano esposto la loro vicenda addirittura al commissario di Trionfale.

L'altra sera il Consoni e il Benedetti avevano avuto una ennesima discussione sul solito argomento in un bar in via Andrea Doria dove si erano incontrati. La lite si era infine placata e i due uomini erano rincasati.

Ieri mattina, mentre la moglie del Benedetti era andata appunto nell'ufficio di polizia, un nuovo aspro diverbio è sorto fra l'anziano orefice e il genero. Erano le 10 circa. Ad un tratto Armando Consoni, sconvolto dall'ira, ha tratto da un cassetto una vecchia pistola a tamburo e l'ha puntata contro il Benedetti. Questi ha avuto appena il tempo di gettarsi a terra che due colpi sono partiti dall'arma, uno si è conficcato nel muro, l'altro nello stipite della porta che il giovane stava per varcare.

Per alcuni istanti la confusione nell'appartamento è stata indescrivibile. Anche gli altri inquilini del palazzo, al rumore degli spari, si sono precipitati fuori della abitazione riversandosi sulla scala.

Senza che alcuno gli badasse, Armando Consoni è sceso fino al portone ed è uscito. Dopo qualche centinaio di metri gli agenti, cui qualcuno aveva telefonato, hanno arrestato l'orefice che camminava lentamente come inebetito.

La famiglia di Alberto Benedetti, un impiegato di 34 anni, è composta di sei figli. L'ultimo di 13 anni: Anna di 10, Paola di 8, Maria Luisa di 7, Lucia di 2 e Maurizio di 3 mesi. Le sei persone vivono tutte in un'unica stanza dell'appartamento di via Campanella, ospiti dei Consoni da molti anni.

Allorchè nacque Maria Luisa la madre fu colpita da una grave affezione cardiaca e dovette restare in ospedale per un lungo periodo. La piccola fu affidata ai nonni che da quel momento l'hanno allevata con attenzioni particolari avendo per lei premure ben diverse che per gli altri nipoti. Tale situazione in un primo tempo non dispiacque al Benedetti, privo di una occupazione stabile.

E' comprensibile quindi che pur vivendo nella stessa casa la bimba sia cresciuta mostrando un maggiore attaccamento per i nonni che per i genitori.

Alberto Benedetti

Operaio cade da un balcone

Il manovale Gismondo Riccioni di 38 anni, abitante in via Tor di Quinto 21, è precipitato ieri da un balcone sul quale stava lavorando. Fortunatamente ha riportato ferite non troppo gravi guaribili in 12 giorni.

Un'impiegata appena uscita dall'ufficio

Travolta e uccisa da un'auto dinanzi a Castel Sant'Angelo

Vecchio generale muore in via Po sotto le ruote di un autobus dell'ATAC

Vittima di un mortale incidente stradale è rimasta ieri verso le ore 20, la signora Elena Pelagalli di 58 anni, abitante in via dei Banchi di S. Spirito. La donna, che era impiegata presso l'amministrazione del « Corriere dello Sport », stava attraversando piazzale S. Angelo, all'altezza del ponte omonimo, quando è stata travolta da un'auto tedesca, guidata dal signor Eberkard Dienstknlekt, che correva a gran velocità.

Lo stesso signor Eberkard Dienstknlekt si è affrettato a soccorrere la poveretta ed a trasportarla all'ospedale di S. Spirito, ma durante il percorso la donna spirava senza riprendere conoscenza.

La defunta non aveva con sè alcun documento e, pertanto, è rimasta sconosciuta fin quando è stata identificata dal signor Domenico Marconi, che si era messo alla ricerca della sua congiunta.

Il generale di corpo d'armata in pensione Francesco Laviano, di 80 anni, è stato travolto e ucciso ieri mattina, in via Po, da un autobus della linea 52.

Il vecchio ufficiale era uscito alle 9,30 dalla sua abitazione di via Tevere 15 per compiere la consueta passeggiata che, malgrado la tarda età e nonostante una gamba semiparalizzata, effettuava ogni giorno lungo via Po fino a Villa Borghese.

Stava attraversando via Po, in prossimità di una curva, quando è sopraggiunto l'autobus a velocità elevata. L'autista scorgendo all'ultimo momento il passante ha tentato disperatamente di bloccare la vettura, ma l'investimento è stato inevitabile. Il generale d'altro canto, che si appoggiava abitualmente ad un bastone, non ha potuto porsi in salvo.

Alcuni passanti e lo stesso autista dell'ATAC hanno immediatamente soccorso la vittima trasportandola d'urgenza al Policlinico.

Malgrado l'intervento dei sanitari il generale Laviano è deceduto pochi minuti dopo.

Il Partito

Attivo

OSTIENSE — Alle ore 17,30 di oggi mercoledì, attivo di sezione con il compagno Raparelli.

FGCI

ACILIA — Alle ore 20,30 di *domani* ad Acilia, conferenza sul La Tesi del IX Congresso (Di Toro)

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 3 agosto (216-150). Onomastico: Lidia. Il sole sorge alle ore 5,10 e tramonta alle 18,43. Luna nuova il 7.

BOLLETTINI

— **Demografico:** nati maschi 6, femmine 57, nati morti 4. Morti maschi 17, femmine 19. Matrimoni 73.

— **Meteorologico:** Minima 17, massima 30.

« Er cannone » migliora e pensa a una multa

Le condizioni di Giovanni Pasqualone, il vecchio vetturino romano, sbalzato di cassetta dal suo cavallo e ricoverato all'ospedale S. Giacomo, sono notevolmente migliorate.

Per ora però « cannone » si lamenta di non poter camminare.

« Cannone » per ammazzare il tempo, si dedica alla stesura di una istanza al sindaco di Roma perchè gli venga tolta una multa « In 40 anni che faccio il vetturino — ha scritto — non ho mai avuto una contravvenzione, questa dunque me la deve togliere signor sindaco ».

La multa gli fu elevata il 29 giugno 1960, alle 18,40 in piazza Barberini dai vigili Rosario Amari e Agostino Natoli: « Un bambino — spiega Giovanni Pasqualone — il figlio di certi stranieri che avevano noleggiato la mia "berlina", volle sedere a cassetta vicino a me. Lui si divertiva ad anche io ero contento che mi fosse vicino mentre "Barone" trotterellava per piazza Barberini, ma, inavvertitamente, il ragazzino, fece scivolare la "gualdrappa" arrotolata e la mandò a impigliarsi sul tassametro: per questo mi hanno fatto contravvenzione.

Durante un litigio

Sfregia un giovane con una coltellata

Il ferito non è grave - L'accoltellatore è fuggito

Dopo una violenta discussione, ieri sera poco prima delle 20, un giovane ha sfregiato l'amico con una coltellata al volto. Il ferito non è grave al San Giovanni e starà guarito entro una settimana. L'accoltellatore è fuggito per i campi, la polizia sta ancora ricercandolo.

Il giovane sfregiato è Pasquale Corale, di 20 anni, abitante in via dell'Acquedotto Alessandrino. Il suo feritore è Raffaele Sarno, di 20 anni. La lite è scoppiata per motivi futilissimi: i due giovani abitano nello stesso stabile ed hanno iniziato a discutere per la pulizia delle scale. Ben presto sono passati dalle parole ai fatti: si sono azzuffati, sono finiti a terra e appena si sono rialzati si sono nuovamente affrontati, e chi è pugni. Quando tutto sembrava ormai finito, il Sarno ha affondato una mano nella tasca interna della giacca ed ha estratto un grosso coltello a serramanico. Prima che potesse fuggire, il Corale gli ha raggiunto su una guancia. Vedendo il sangue sgorgare a fiotti dal volto del giovane l'accoltellatore è fuggito per i campi. Il ferito è stato soccorso da alcuni vicini di casa e accompagnato all'ospedale dai parenti.

Arrestati per furto quattro minorenni

Quattro ragazzi che la polizia ritiene responsabili di alcuni piccoli furti compiuti nel quartiere Tiburtino sono stati arrestati e denunciati. Sono Nando Tosti, di 17 anni, abitante in via Santa Maria del Soccorso 34, straccivendolo, conosciuto con il nomignolo di « er parchetta », Augusto Giambellari, di 16 anni, abitante alla borgata San Basilio; Luigi Vizzacani, di 16 anni, abitante a Tiburtino III e un ragazzo di 14 anni conosciuto soltanto con il nomignolo di « er piccoletto ».

I quattro ragazzi sono accusati di aver rubato polli, biciclette, rottami di ferro e altro materiale.

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 8, partendo dalla clinica « Nomentana ».

Lutto

Lunedì è deceduto il compagno Mario Romani, della cellula del PCI all'INPS, e membro del Comitato direttivo nazionale del Sindacato unitario dei dipendenti della Previdenza sociale.

E' questa di Mario Romani una grave perdita per i compagni della cellula aziendale che lo vede con tra uno dei più attivi e qualificati dirigenti.

In questa dolorosa circostanza giungano alla moglie, al figlio, ai genitori e ai parenti di Mario Romani, le commosse condoglianze dei comunisti della cellula e della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

Una lunga e polemica dichiarazione dell'assessore al Traffico Greggi ha chiuso la seconda giornata dell'« esperimento » della circolazione nel centro della città. Alle proteste degli automobilisti, della stampa e ai rapporti, essenzialmente negativi degli stremati vigili urbani che nella giornata di lunedì hanno dovuto sopportare l'immane fatica di sostituirsi alla segnaletica stradale che in Campidoglio non si era pensato di aggiornare, l'ineffabile assessore ha opposto un invito alla pazienza e alla collaborazione (come se finora la responsabilità degli insuccessi ricadesse sulle spalle dei cittadini) per superare senza eccessivi danni « questa fase di prima attuazione » e di trapasso dal vecchio al nuovo ». Anche ieri, malgrado l'introduzione di norme inedite e di accorgimenti nuovi, il « trapasso » si è dimostrato ancora una volta troppo laborioso. Comunque l'assessore s'è preso forzatamente una settimana di tempo per riordinare la circolazione sconvolta, cosciente del fatto che in questi giorni il volume del traffico cittadino sta diminuendo ora per ora grazie alle vacanze e all'esodo ormai prossimo di Ferragosto.

Ieri mattina, tutti i vigili urbani disponibili sono stati inviati intorno al quadrilatero di piazza Augusto Imperatore. Nella notte la segnaletica era stata febbrilmente aggiornata (perchè non farlo prima?) ed il tratto della piazza percorso « all'inglese », cioè contromano, è stato diviso da uno spartitraffico. Soprattutto la massiccia presenza di pattuglie di vigili ha scongiurato il peggio anche se, ovviamente, la buona volontà non ha potuto far nulla contro le difficoltà obiettive determinate dalla struttura del centro sul quale grava, non certo per volontà di Dio, la maggior parte del volume del traffico che scorre nella città. Sugli aspetti urbanistici del problema, che la « rivoluzione del traffico » ha riproposto di nuovo all'attenzione della cittadinanza, l'assessore è stato quanto mai reticente. Per lui è solo questione di « rodaggio » dei nuovi quadrilateri, dei sensi unici e delle rotatorie. Beato lui.

Tra le tante incongruenze, numerosi lettori ci hanno segnalato quella degli autobus dell'ATAC che percorrono in senso contrario i sensi unici, come ad esempio nel tratto di viale Trastevere alla fine della Circonvallazione Gianicolense. Mentre il traffico privato deve girare a destra imboccando via degli Orti di Cesare, gli automezzi pubblici percorrono in direzione vietata quel tratto di viale Trastevere. Le conseguenze sono facilmente immaginabili: oltre a causare un rallentamento della circolazione, gli autobus costringono le automobili a brusche e pericolose frenate, dato che gli automobilisti tutto s'immaginano fuorchè la possibilità concessa ad un pesante automezzo di infilare una strada nel senso vietato.

A proposito di autobus, è bene ricordare che la trasformazione del « 28 » da tram in autobus è costata agli utenti l'aumento di dieci lire del prezzo del biglietto. Continua così la politica degli aumenti « mascherati » delle tariffe, come già è stato fatto nei mesi scorsi sulla circolazione e su altre linee che passano per la stazione Termini. Come dire che le previsioni vengono rispettate in pieno: chi paga in denaro e in perdita di tempo l'agitata politica capitolina sono sempre i cittadini.

A rendere ancor più convulsa la circolazione, ieri ci si è messo anche il CONI. I cui dirigenti hanno dimostrato una sensibilità da elefanti. Probabilmente qualcuno di loro vive sulla luna, perchè altrimenti non si spiega come mai si sia pensato di trasferire in pieno giorno e attraverso strade frequentatissime una colonna di 288 automezzi che la FIAT ha consegnato per i servizi olimpici. Chi ha avuto la bella pensata può esserne fiero: le strade attraversate dalla lunghissima carovana sono rimaste intasate a lungo. Questi signori avrebbero potuto effettuare il trasferimento dall'EUR al Villaggio Olimpico durante la notte. Il presidente del CONI Onesti e altri personaggi avrebbero però dovuto rinunciare a passare in rivista la fila di « 2100 », « 1100 », giardiniere e multiple. Un gran sacrificio, lo comprendiamo, che sarebbe stato tuttavia compensato dalle benedizioni della cittadinanza.

Infine si sono visti in questi giorni taluni episodi che fanno dubitare della serietà degli addetti al ricevimento dei primi turisti stranieri. Grossi autopullman, soprattutto tedeschi, hanno faticato non poco per scovare la strada dov'era dislocata la pensione (o il convento) che doveva accoglierli. In via Nazionale ieri pomeriggio un torpedone giallo-sporco s'è fermato tre volte, e l'autista è sceso in tre posti diversi per mostrare ai passanti un biglietto sul quale era vergato l'indirizzo. Ma non si parlava di servizio di guide poliglotte che sarebbero salite sui pullman al raccordo anulare per guidarli celermente a destinazione? Che si aspetta dunque per farle entrare in azione? L'ultimo giorno?

Per concludere informiamo che la Ripartizione del traffico, forse per consolarci di aver eliminato con le rotatorie i parcheggi di piazza Augusto Imperatore, ha abolito i divieti di sosta in piazza S. Ignazio, in via del Cararrita, al Largo Chigi, in via Mario de' Fiori, in via dei Serviti, in via in Arcione, in via della Penitenza, in via del Lavatore e al Largo Pietro di Brazzà. Altri divieti sono stati aboliti intorno al teatro Quirino, in via XXIV maggio, in piazza dei Cinquecento sul lato destro, nel tratto da via Volturno a via delle Terme.

Una interrogazione parlamentare

Tace il ministero dei LL.PP. sul trasferimento della Purfina

Il ministero dei LL.PP. continua a frapporre ostacoli (meglio un ostinato silenzio) alla decisione, presa dal Consiglio comunale, di trasferire la Purfina a Ponte Galeria. Candidamente ammette la cosa anche il ministro per la *Sanità Giardina al quale il* sen. Mammucari aveva rivolto un'interrogazione per chiedergli « se non ravvisi la necessità di intervenire presso i competenti organi governativi affinchè siano liquidate le remore e tolti gli impedimenti, che sinora hanno ostacolato il trasferimento dello stabilimento Purfina ». Il permanere dell'azienda petrolifera ai piedi della zona Gianicolense, osservava Mammucari « comporta conseguenze nocive per la salute della popolazione » e « costituisce un assurdo, in quanto l'azienda opera nelle immediate vicinanze » di un ospedale, di un sanatorio e di un nosocomio per bambini.

L'on. Giardina ha risposto al senatore comunista ricordando gli interventi del suo dicastero, lo schema di convenzione approvato, il 29 luglio 1957, dal Consiglio comunale e che il sindaco ha comunicato che l'amministrazione comunale ha « in corso gli atti per la stipula della convenzione per il trasferimento della raffineria nella località Pantano di Grano in prossimità di Ponte Galeria ». Tuttavia, ricorda il ministro, « la stipula di tale convenzione è peraltro sospesa in attesa del benestare richiesta al ministero dei LL.PP. »

Liberato dalla presenza del « governatore », è sperabile che il ministero dei LL.PP. si decida finalmente ad esprimere la propria opinione.

Il lampione di Piazza dei 500

Ieri sera è stato installato in piazza dei Cinquecento un palo alto 28 metri sul quale sarà montata una gigantesca lampada di forma cilindrica alta metri 4,80 e larga 1,60 interamente costruita in quarzo. Sarà il più grande lampione del mondo e rischiarerà da solo la piazza per tutta la durata delle Olimpiadi con i suoi 2 milioni e 500 mila « lumen » quanto basta per illuminare a giorno il piazzale. Dopo i giochi torneremo alle vecchie lampade. (Nella foto: l'enorme palo di sostegno del peso di 3.200 kg.)

Da oggi sciopero all'ATAR

Da oggi entreranno in sciopero i dipendenti dell'ATAR la società concessionaria delle linee automobilistiche urbane nella parte orientale della città. La decisione è stata presa dai lavoratori e dai sindacati in seguito all'intollerabile atteggiamento assunto dalla società che, mentre erano in corso trattative tra i sindacati e la società stessa, presso l'Ufficio regionale del lavoro, ha effettuato altri 22 licenziamenti ingiustificati.

La convocazione dell'ATAR presso l'Ufficio del lavoro era avvenuta in seguito alle continue violazioni delle leggi e dei contratti compiuti dall'azienda ai danni dei lavoratori. Oltre a ciò, nel momento in cui i lavoratori avevano sviluppato un'azione sindacale per far rispettare i loro diritti, la direzione effettuava alcuni licenziamenti senza giustificazioni e chiaramente di rappresaglia. Successivamente le parti venivano convocate presso l'Ufficio del lavoro e, appunto mentre erano in corso le trattative, l'azienda licenziava altri 17 fattorini e 5 autisti. Di qui la decisione dello sciopero.

Alle 14 in via Pompei

Vedova e sola si uccide lanciandosi dal 5° piano

Un'anziana signora, affranta dalla solitudine, si è tolta la vita ieri, gettandosi dal quinto piano di un edificio. Il tragico episodio è avvenuto nel primo pomeriggio in via Pompei, nel palazzo contrassegnato dal numero civico 22. La vittima è Teresa Clerici, vedova Averardi, di 64 anni. E' rimasta uccisa sul colpo. Prima di lanciarsi nel vuoto la donna ha scritto una lettera ai fratelli che vivono in Lombardia.

Il marito della signora, Mario Averardi, morì nel novembre scorso nella casa di via Voghera 31 dove i coniugi alloggiavano. Rimasta sola, la Clerici era stata ricoverata qualche mese fa presso un istituto religioso, quello delle suore della Divina Provvidenza in via Alba 3. Pur trascorrendo l'intera giornata presso le religiose ella aveva mantenuto rapporti di affettuosa amicizia con la famiglia della signora Maddalena Lucatelli che abita nell'edificio di via Pompei 22. Con i Lucatelli si intratteneva ogni qual volta era possibile. Ieri, appunto, Teresa Clerici era andata a far visita all'amica, avendo espresso in precedenza il desiderio di rimanere a pranzo con lei.

Verso le 14, terminato il pranzo, Teresa Clerici ha pregato l'amica di consentirle di inviare una lettera al fratello e alla sorella che vivono a Villa Guardia, in provincia di Como. Ha infatti scritto la lettera ai congiunti; poi, profittando del fatto che l'amica era andata a riposare in una altra stanza, è uscita silenziosamente dalla casa, è salita al quinto piano del palazzo e si è lanciata nel vuoto.